La big band dello swing Dal 27 dicembre a Catania la stagione della HJO Jazz Orchestra Levi a pag. II / Count down con Catania risuona Da stasera la rassegna che culminerà col capodanno con Max Gazzè Vucotich a pag. II / Palcoscenico Caltanissetta Riprende dopo le feste la stagione del Regina Margherita Levi a pag. III / La musica a sostegno di San Sebastiano Da domani concerti della Camerata Polifonica Siciliana nella basilica acese Vucotich a pag. III / Coniglione e Samuel Stern II disegnatore catanese e la nuova serie di furnetti Santisia a pag. III / Cartellone a pag. IV

Musici in viaggio. Nella foto di Caroline Pitzke, Fabio Tricomi, Etta Scollo e Daniel Moheit. Ospiti del

disco sono Pippo Pollina voce nel brano 9, Susanne Paul al violoncello nel brano 11, Sebastiano Scollo liuto nei brani 9 e 10, tiorba nei brani 1, 5 e 12. Cori nei brani 4, 6, 7, 9, 10 e 12 sono di Angela Troilo, Caterina Romano, Martina Palmieri, Angela Albanese, Salvatore Panu, Roberto Bolelli, Sebastiano Scollo, Fabio Tricomi e Giovanni Fini

LASICILIA it

Pubblicato dalla tedesca **Jazzhaus**, è uscito anche in Italia con Egea **Il viaggio di Maria**, il nuovo progetto discografico della **cantautrice folk catanese**, da anni cittadina berlinese. Una rilettura delle tradizionali **novene siciliane** cantate con un approccio vocale molto genuino: «Dedicato ai popoli e alle loro donne e bambini, perennemente in cammino dalla notte dei tempi al futuro a venire»

ETTA SCOLLO (Cammino Etta Scollo IL VIAGGIO DI N

perenne di Maria»

| | | | | di Gianni Nicola Caracoglia

el racconto popolare della Nuvena di Natale centrale è la figura di Maria, futura madre del salvatore del mondo, che affronta un viaggio quanto meno ardito sul dorso di un asino guidato a piedi dal marito Giuseppe, destinazione Betlemme. Un

viaggio di stenti che la cantautrice folk catanese **Etta Scollo**, da anni trapiantata a Berlino, ha voluto raccontare nel suo nuovo progetto discografico *II viaggio di Maria*, prodotto dalla etichetta Jazzhaus di Friburgo e distribuito in Italia da Egea, che la musicista siciliana ha dedicato "ai popoli e alle loro donne e bambini, perennemente in cammino dalla notte dei tempi al futuro a venire".

La figura di Maria è centrale in questo racconto, dove anche Gesù viene dopo in quanto figlio di Maria. Cos'è, una forma di "sacro" femminismo?

«Le Novene sono proprio così, il bambino viene poi raccontato nelle ultime strofe. Io sono comunque da sempre molto vicina alle tematiche delle donne che, soprattutto in questa nostra epoca, subiscono continuamente violenza». Questo è il tuo primo disco di Natale.

«Sì, anche perché io ho un approccio laico della vita. La laicità, però, non prescinde da una ricerca di spiritualità e misticità. A me del viaggio di Maria con Giuseppe interessava anche l'aspetto storico di un viaggio forzato da Nazareth a Betlemme a causa del censimento voluto da Augusto. Un viaggio pieno di difficoltà, che ricorda molto da vicino i drammatici viaggi dai Paesi poveri verso l'Occidente».

Un modo certamente inusuale per te di utilizzare la voce in $I\!I$ viaggio di Maria, una dinamica nuova, con un'altalena di tonalità che va a fondo nello studio delle radici musicali siciliane.

«Questo è un disco un po' più genuino nella forma popolare del canto. Infatti **mi sono molto concentrata sullo studio di queste vocalità che sono tipiche dei contadini** o di chi viveva in paese nella Sicilia degli Anni 50 e 60. Mi interessava capire che tipo di lavoro, diciamo etno-musicologico, c'era dietro. Prendi il brano *E la gran cunfusioni* che ha una tonalità molto alta, eppure veniva cantato da un uomo. **I brani.** 1) Si fici già omu; 2) A Nannaredda; 3) Il canto del pastore; 4) Santi spiriti divini; 5) Natus est; 6) Novena di Natale a Custonaci; 7) A cantata di li pasturi; 8) Pastorale di Messina (strumentale); 9) Canzuna da 'Nuvena di Messina; 10) Quannu Diu s'avia 'ncarnari; 11) E la gran cunfusioni; 12) Si partiu di Nazzarettu; 13) San Giuseppi e Maruzza; 14) Novena (strumentale).

Mi piaceva questa vocalità quasi nasale. I contadini avevano questa pregnanza nelle loro voci, erano voci dritte e taglienti, voci molto legate ai loro territori. Mi interessava anche approfondire il rapporto con i pastori. Nel brano **A** cantata di li pasturi, il pastore canta come se fosse lui la Madonna. E' buffo pensare a questi uomini barbuti e un po' rudi che cantavano "chiudi l'occhi e la vuccuzza / fa cuntenti a la matruzza". E' una forma di immedesimazione che mi suscita molta tenerezza».

Con questo progetto rendi omaggio all'etnomusicologo palazzolese Antonino Uccello che negli anni 60 si è dedicato al recupero di tanti brani tradizionali sul territorio del Sud Est siciliano.

«Uccello è stata una persona di grande umiltà e intelligenza. Lui era maestro elementare a Busto Arsizio ma ogni momento libero dal lavoro lo passava nella sua Sicilia a fare le ricerca sul campo, finendo per creare **quel piccolo** gioiello che è la casa museo a lui poi intitolata. Quattro dei brani che ho raccolto in *Il viaggio di Maria* vengono dalla tradizione di Palazzolo».

Altri brani vedo vengono dalle tradizioni messinesi e nebroidee.

«Oltre gli Iblei, anche Madonie e Nebrodi sono zone di pastorizia che sono state molto legate alle Novene». Il brano *Natus est* è un *Troparium de Catania*. Di che si

«Ho voluto inserire una cosa diversa, tratta dai **Tropari siculo-normanni**, realizzati in Sicilia tra il 1100 e il 1160 e conservati nella Biblioteca Nazionale di Madrid, documenti storici musicali che contenevano le prime tracce di polifonia. La musica gregoriana era scritta e codificata in maniera molto rigida. Col tempo è stato permesso di poter fare delle piccole interpretazioni. Queste variazioni sul tema furono esse stesse codificate come **tropari**. *Natus est*, non un brano polifonico, è un monodico della tradizione gregoriana. Un brano che amo molto e che io rifaccio nell'arrangiamento degli **Al Qantarah** (di cui fa parte il

Fabio Tricomi, polistrumentista specializzato in musiche antiche, da anni collaboratore della Scollo e nel cast musicale di questo ultimo album ndr) nell'album *"Troparium de Catania"* del 2006».

Dal vivo suonate i tre che formate il nucleo centrale che ha registrato il disco, tu (voce e chitarra), Fabio Tricomi (mandolino, friscalettu, flauto di canna, tamburo a cornice, ud, violino e viella, chitarra barocca, zampogna, marranzano e voce) e Daniel Moheit alla fisarmonica?

«Sì, siamo in tre. **Daniel è un fisarmonicista di Berlino molto bravo**. Per questo progetto ha capito subito che non servono virtuosismi ma la sua fisarmonica doveva essere diretta perché è il tappeto sui cui si modula la voce mentre i veri protagonisti sono gli strumenti solistici come mandolino o violino o flauto».

Il viaggio di Maria esce un anno e mezzo dopo Il passo interiore. E' da considerarsi il tuo nuovo album o un progetto intermedio nato per i motivi che ci siamo detti?

«In effetti dovrebbe essere l'ultimo disco, almeno per adesso. Dopo $\it I\!I$ passo interiore ho vissuto una fase in cui volevo ragionare sulla mia vita sulle mie scelte. Questo disco è nato perché mi avevano commissionato un progetto sul Natale per il festival Festspiele Mecklenburg Vorpommern. I concerti sono andati benissimo, e tutti ci chiedevano un disco che non esisteva. Ecco perché abbiamo poi deciso di incidere il programma che abbiamo eseguito per il festival. Nel frattempo che lavoravamo al disco ho fatto pure due traslochi: ho cambiato casa a Berlino, adesso sto nella centralissima Kreuzberg; e poi ho realizzato il sogno di **comprare casa anche a Catania, in via Plebiscito**, dove conto di stare per periodi più lunghi e rilassati. *Il viaggio* di Maria è stato l'album che mi ha riconnesso con le radici e ne avevo proprio bisogno. Una volta che sarò a Catania più a lungo spero che per l'anno prossimo si possano creare opportunità di suonarlo dal vivo da noi. E adesso voglio studiare e sperimentare cose nuove».

gianninicolacaracoglia@gmail.com

